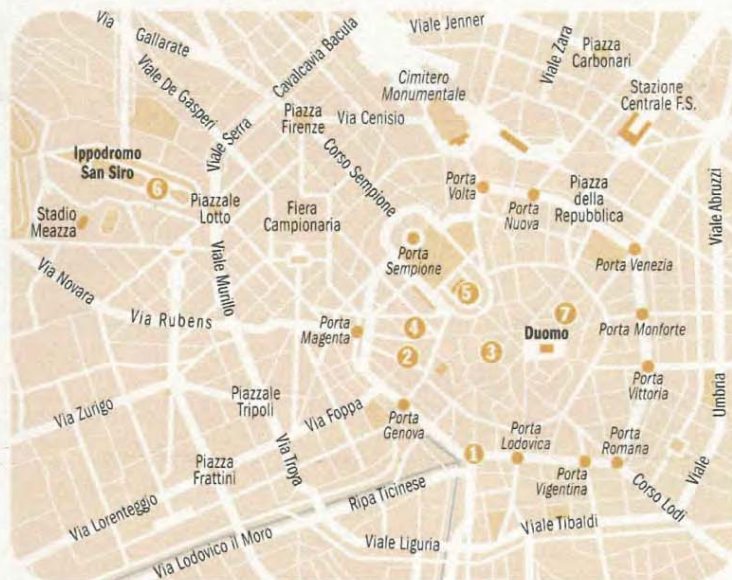


— ITINERARIO MILANESE —
In città con il genio di Vinci



- [1] **PORTA TICINESE** (Qui Leonardo abitò, appena giunto a Milano)
 [2] **CENACOLO** (Uno dei capolavori di Leonardo, realizzato tra il 1497 e il 1498). Piazza Santa Maria delle Grazie. Aperto dal martedì alla domenica, dalle 8,15 alle 19. Prenotazione oblig. ☎ 02-89421146
 [3] **VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA** (Ospita nella Pinacoteca il "Musico" di Leonardo e tele di pittori leonardeschi. In biblioteca il Codice Atlantico e disegni di Leonardo. Fino all'8 gennaio 2006 la mostra: "Codice Atlantico Virtuale"). Piazza Pio XI 1, ☎ 02-806921. Chiuso lunedì, dalle 10 alle 17,30.
 [4] **MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI** Via S. Vittore 21 - ☎ 02-485551- www.museoscienza.org
 [5] **CASTELLO SFORZESCO** (Traccia di un affresco di Leonardo nella Sala delle Asse) Aperto dal lunedì alla domenica, dalle 9 alle 17,30
 [6] **IPPODROMO SAN SIRO** (Davanti all'ippodromo è stata collocata la riproduzione della statua equestre di Francesco Sforza disegnata da Leonardo e mai realizzata). Via Montale 3
 [7] **MONUMENTO A LEONARDO DA VINCI** Piazza alla Scala



La comunità artistica lombarda non accettò Leonardo, all'inizio. Per il Moro progettò anche macchine da guerra. Disegnò un monumento a Francesco Sforza mai realizzato

NOBILE MILANESE, primo ingegnere, pittore e architetto del re, meccanico di Stato". Sono i primi giorni di maggio del 1519. Leonardo, il genio da Vinci è morto da poco, lontano dalla sua terra, in quella Francia dove era arrivato chiamato dal re, preceduto dalla fama conquistata con i suoi progetti e i suoi dipinti. Francesco Melzi, allievo prediletto, che quasi sempre l'aveva seguito nei suoi spostamenti fra le corti, fa scrivere questa frase sull'atto di inumazione del suo maestro. Un'epigrafe strana, ma soltanto in apparenza. Perché se è vero che Leonardo era toscano di nascita (e cittadino del mondo per i suoi frequenti viaggi), è altrettanto vero che a Milano e in

Lombardia visse anni cruciali per la sua produzione artistica e la sua elaborazione teorica. E con Milano ebbe probabilmente un rapporto conflittuale, ambivalente (nel Codice Atlantico non esita a esprimere il suo disgusto per una città dove gli uomini si affollano «a modo di torme di capre»): la comunità artistica lombarda inizialmente non lo accettò, i primi anni furono duri, ma resta il fatto che nel periodo milanese trovò la possibilità di esprimere nel modo più compiuto la sua genialità. Nel *Cenacolo*, ma non solo: nelle feste organizzate per Ludovico il Moro come nella progettazione di macchine da guerra, nella *VerGINE delle Rocce* come negli studi sulle bonifiche e nel trattato sulla città ideale e persino nell'incredibilmente eccessivo monumento equestre a gloria di Francesco Sforza, un gigante ▶

— DA VIGEVANO A IMBERSAGO —
Dove nascono le invenzioni

- [1] La natura della Lomellina motivo d'ispirazione per Leonardo
- [2] La Piazza Ducale di Vigevano è un bell'esempio di urbanistica rinascimentale del pensiero leonardesco
- [3] A Imbersago c'è un traghetto identico a quello che appare in un disegno del 1513 conservato nella biblioteca reale di Windsor
- [4] Leonardo era affascinato dalla bellezza del paesaggio di Trezzo
- [5] Il fiume Adda qui scorre impetuoso in gole che in alcuni punti sono profonde anche 80 metri
- [6] A Inzago c'è la villa d'Aragona Rey: la struttura originaria è stata pensata dal genio di Vinci



Nella foto grande: la piazza Ducale di Vigevano. Sopra: a sinistra, il mulino di Mora Bassa; a destra la "Sorzesca", nei dintorni di Vigevano

mai realizzato per i grandi problemi tecnici che avrebbe comportato la sua fusione (ma anche perché le settanta tonnellate di bronzo che erano state messe da parte per l'opera servirono invece per le armi da utilizzare per la difesa della città dall'assedio dei francesi di Carlo VIII).

In ogni caso, con un sillogismo forse imperfetto ma affascinante, se Milano è il *Cenacolo* e Leonardo è il *Cenacolo*, allora Leonardo è Milano. Anche se in città il genio di Vinci arriva non tanto per le sue doti di pittore, ma come ingegnere. Nella lettera con cui si presenta a Ludovico il Moro Leonardo infatti promette di realizzare macchine da guerra inedite e imbattibili, per combattere per terra e per mare. Soltanto al deci-

mo punto della lettera racconta di essere anche un pittore, cresciuto a Firenze alla bottega del Verrocchio. Dal 1482 comunque è a Milano, dove si stabilisce nel quartiere di Porta Ticinese con i fratelli De Predis. E con loro un anno dopo riceve la sua prima commessa: la Confraternita della Concezione gli commissiona una pala d'altare. Chiare erano le richieste: il dipinto avrebbe dovuto contenere Dio nella parte superiore, la Madonna con Gesù bambino al centro, montagne e rocce in basso. E subito Leonardo dà un'idea del suo modo di lavorare: non rispetta né i tempi di consegna né il tipo di composizione ma dalle sue mani esce un capolavoro come *La Vergine delle Rocce* (nelle due versioni conservate a Parigi, interamente di mano di Leo-

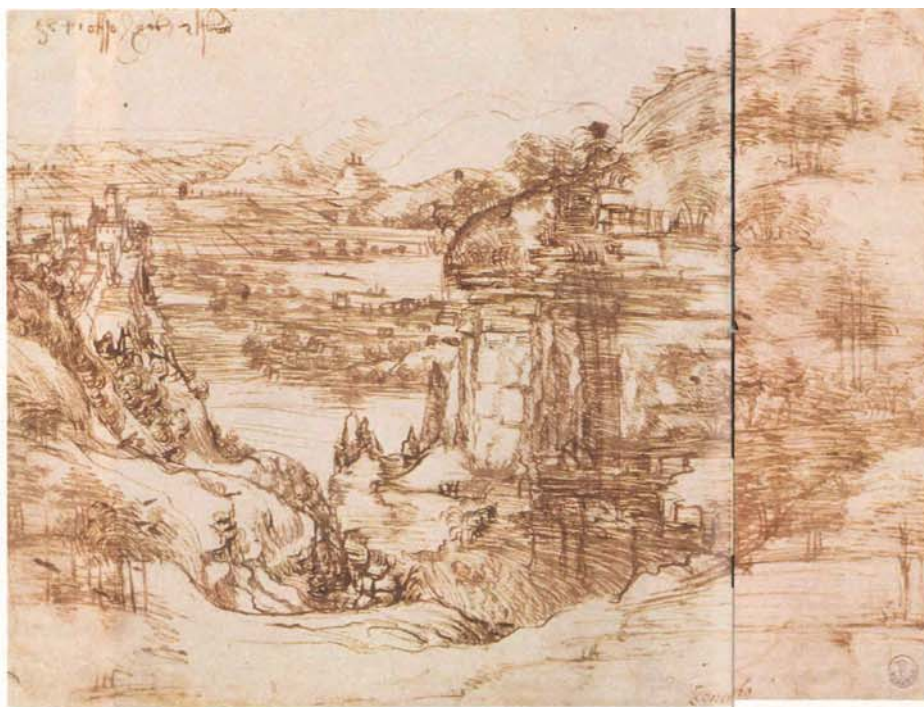


Il Mestro toscano ricevette da Ludovico il Moro l'incarico di studiare un complesso sistema di navigazione dal Lago di Como a Milano

nardo, e a Londra). Che già dà un'idea di quanto il Toscano sia rimasto impressionato dal paesaggio lombardo: gli esperti concordano sul fatto che lo sfondo che compare nel dipinto sia stato ispirato dalla natura prepotente della zona dell'Adda, dove Leonardo soggiornerà spesso. Ma Leonardo a Milano è soprattutto quello del Refettorio di Santa Maria delle Grazie, chiesa che porta in una parte la firma del suo amico Bramante, che spesso gli sollecitò aiuto e consiglio. L'*Ultima Cena* è anche uno dei pochi segni visibili in città del Leonardo milanese: come si sa le sue opere pittoriche hanno subito una diaspora che le ha portate nei musei di tutto il mondo (a Milano rimane il *Musico*, custodito alla Pinacoteca Ambrosiana). Comunque, Leo- ▶



La Vergine delle Rocce della National Gallery. A destra un particolare con paesaggio lombardo



nardo comincia a lavorare al *Cenacolo* nel 1495, e contemporaneamente prepara la decorazione dei Camerini del Castello Sforzesco (di cui è rimasta traccia solo nell'affresco del soffitto della Sala delle Asse). Ancora una volta, come ricorda Vasari, i lavori procedono a rilento; il priore del convento se ne lamenta con il Duca, ma Leonardo non cambia i suoi programmi e alla fine avrà ancora una volta ragione. L'*Ultima cena*, soprattutto dopo la conclusione del restauro firmato da Pinin Brambilla, è una delle produzioni più affascinanti e al tempo stesso enigmatiche e inquietanti della cultura occidentale.

Meno fortuna ebbe con l'altra grande opera che avrebbe dovuto segnare la sua permanenza milanese: il monumento equestre in onore di Francesco Sforza. Leonardo era affascinato dall'idea di rendere la perfezione del movimento dell'animale, che aveva studiato minuziosamente e voleva qualcosa di veramente rivoluzionario. Un monumento enorme, con il cavallo appoggiato soltanto alle zampe posteriori. Probabilmente riuscì a realizzarne una copia in terra, ma mai la fusione in bronzo. Colpa delle difficoltà tecniche dell'impresa, ma anche dell'assedio che i francesi di Carlo VIII portarono a Milano nel 1495. Le settanta tonnellate di bronzo accantonate per il monumento dovettero essere utilizzate per fini ben più normali, le armi necessarie a resistere all'assedio. Il cavallo non vide mai la luce («Il duca ha perso lo Stato, la roba e la libertà e null'opera si finì per lui», scrisse Leonardo quando nel 1498 Ludovico il Moro fu sconfitto dai francesi e abbandonò la città), ma qualche anno fa un gruppo di privati americani rispolverarono il progetto. Sulla base dei disegni di Leonardo realizzarono la statua in bronzo, che fu donata alla città di Milano e che si tro-

Leonardo da Vinci, sullo sfondo della "Vergine delle Rocce", riprodusse probabilmente i paesaggi che circondano il fiume Adda

va adesso davanti all'ingresso dell'Ippodromo di San Siro.

Ma il rapporto di Leonardo con la Lombardia non fu solo quello dell'artista che trae ispirazione dall'ambiente per la sua arte. Leonardo studiò in profondità il paesaggio e le caratteristiche geologiche soprattutto di due zone: il corso dell'Adda, nei pressi di Trezzo e la Lomellina, attorno alla Sforzesca, la villa del Moro nei dintorni di Vigevano. Basta arrivare nella zona attorno a Vaprio e Trezzo per capire il perché Leonardo fosse affascinato da questo paesaggio: qui il fiume Adda scorre impetuoso in gole che in alcuni punti sono profonde anche 80 metri, con una natura selvaggia. Un paesaggio ideale come fonte di ispirazione pittorica ma anche come spunto per il Leonardo inventore e studioso. I vari appunti disseminati nei Codici dimostrano come Leonardo abbia studiato la possibilità di deviare il fiume e canalizzarlo per facilitare la navigazione e abbia "inventato" uno strumento per attraversarlo utilizzato ancora oggi. A Imbersago c'è infatti un traghetto, recentemen- ▶

— LA VITA DI LEONARDO DA VINCI DALLA TOSCANA ALLA LOMBARDIA, ALLA FRANCIA —

Gli anni di Milano inseguendo i suoi progetti visionari

1452 Leonardo nasce il 15 aprile ad Anchiano, piccolo paese vicino a Vinci, frutto dell'amore illegittimo di suo padre, Ser Piero, di una famiglia di notai, per una donna di cui si conosce solo il nome, Caterin. Ben presto Leonardo si trasferisce a Firenze, dove dovrebbe seguire la carriera notarile del padre e dove invece finisce in una delle botteghe di pittori più conosciute dell'epoca, quella del Verrocchio.

1472 Fa già parte della Compagnia dei Pittori.

1482 Fino a quella data lavora in una Firenze in cui domina Lorenzo il Magnifico (del 1481 è per esempio il contratto per l'"Adorazione dei Magi"), per spostarsi poi a Milano al servizio di Ludovico il Moro. Qui dipinge la "Vergine delle Rocce", elabora progetti per il tiburio del Duomo, viene consultato da Bramante per il Duomo di Pavia e lavora ai preparativi per i festeggiamenti delle nozze tra Gian Galeazzo Sforza e Isabella d'Aragona.

1495 Inizia a lavorare al *Cenacolo* e alla decorazione dei camerini del Castello Sforzesco

1499 È costretto a lasciare Milano, messa sotto assedio dai francesi. Comincia così la sua peregrinazione per l'Italia: sarà a Venezia, facendo tappa a Mantova dove dipinge due ritratti di Isabella d'Este, poi in giro per la Romagna al seguito di Cesare Borgia.

1503 Torna a Firenze, dove dipinge la Gioconda e dove viene incaricato di dipingere la Battaglia di Anghiari. Ma negli stessi anni continua a fare la spola con Milano e la Lombardia, dove compie studi geologici e di anatomia all'Università di Pavia.

1513 Giuliano de' Medici lo chiama in Vaticano, dove si dedicherà a studi matematici e scientifici fino al suo ultimo trasferimento, in Francia, alla corte di Francesco I.

1519 Muore il 2 maggio in terra francese.



L'autoritratto

*Nel celebre Codice Atlantico
Leonardo ipotizzò, attraverso
alcuni schizzi, un grandioso
sbarramento del fiume
Adda in località Tre Corni*

te restaurato e ancora attivo, che collega le due rive del fiume sfruttando l'azione della corrente. Un traghetto assolutamente identico a quello che appare in un disegno del 1513, conservato nella biblioteca reale di Windsor. Sull'Adda Leonardo arrivò grazie all'amicizia con Francesco Melzi, suo discepolo preferito, al quale lascerà in eredità tutti i suoi scritti. Melzi ospitò spesso Leonardo nella sua villa, ancora oggi di proprietà della famiglia Melzi, che domina Vaprio d'Adda, all'interno della quale c'è un tondo chiamato il *Madonnone*, probabilmente realizzato dallo stesso Melzi su ispirazione leonardesca. Anche la bella villa d'Aragona Rey a Inzago, esempio della moda delle ville di delizie fuori città lanciata in quegli anni da Ludovico il Moro, è in qualche modo legata alla presenza in zona di Leonardo: la tradizione vuole infatti che la struttura originaria sia stata pensata dal genio di Vinci.

Sempre l'acqua portò Leonardo a Vigevano e in Lomellina, dove Ludovico il Moro aveva una delle sue residenze, la Sforzesca. Per questo il Moro volle coinvolgere Leonardo nel progetto di bonifica e nell'introduzione della coltura del riso. Qui Leonardo studiò l'utilizzo di "scale", scavate nel terreno, per favorire l'irrigazione e la bonifica delle zone paludose. Appena fuori Vigevano, in un complesso che prende il nome di Mulino di Mora Bassa (regalo di nozze di Ludovico il Moro a Beatrice d'Este) sono state riunite una serie di riproduzioni funzionanti delle macchine inventate da Leonardo: 40 modelli e la riproduzione di una parte del Codice Atlantico. Forse il più bello esempio del pensiero leonardesco è in un'opera non sua, ma certamente dal genio fortemente influenzata: la piazza Ducale di Vigevano. A ispirare questo bellissimo esempio di urbanistica rinascimentale, una delle poche piazze nate con un progetto unitario per coronare il sogno di Ludovico il Moro di realizzare la "Città ideale" fu Donato Bramante. Ma è difficile non vederne in qualche modo anche la mano del genio, la sua idea di città come punto di incontro fra la dimensione umana e il mondo. Troppi interessi, troppe attività impedirono forse al genio del Da Vinci di sistematizzare, di concretizzare le sue intuizioni architettoniche e urbanistiche, o anche soltanto di mettere per iscritto le sue teorie in trattati completi. Ma l'influenza della sua genialità fu forse ancora più profonda di quanto lo sarebbe stato con un corpus di opere più ricco e certo. Basta un giro in Lombardia per rendersene conto. ●